

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Tempo, vita e... quel "di più" e di "oltre" che può agitarci...

di Don Giuseppe Oliva

E' noto che il tempo non ha soste, non può averne, per sua natura; soste convenzionali, invece, quelle cioè volute dall'uomo, ne ha e ne può avere parecchie: in pratica è come dire che l'uomo può ammettere vari significati ad alcuni giorni operando così uno stacco o tanti stacchi, nel flusso del tempo, da produrre sospensioni e novità equivalenti al fermo di un'attività in corso e all'inizio di un'altra ... donde le cosiddette *soste e variazioni di attenzioni, feste, memorie, calendari... ecc.* Il cosiddetto *stacco di fine anno* e la *svolta* sul nuovo, oltre alla carica di memorie e di significati che può contenere, ha anche, e soprattutto, il *ruolo di misurare* il tempo in anni e di riferirli alla vita umana, conteggiandone la durata: ... *e la vita*, nella sua durata, detta *esistenza*, *non è solo tempo* in movimento ma anche ... *pensiero pensante* e ... *opacità resistente*.

Con questa specie di *cappelletto*, che poi vero cappelletto non è, vorrei semplicemente rilevare che per quanto ci si possa confortare della convenzionalità del tempo, è impossibile non riconoscere che un anno trascorso è *una decurtazione* della propria esistenza, mentre ne è anche *una affermazione*: certo, per rilevarne la decurtazione si richiede un pensiero che chiamerei... *riflesso*, mentre per rilevarne l'affermazione, basta la semplice *constatazione* o il riferimento alla *crescita* o ... comunque ... all'*auto-realizzazione*.

Sulle cosiddette grandi linee storiche un anno conta meno di un giorno se è costituito da *tempo anonimo*, mentre può rivestire un'importanza unica, se porta in sé un dato o una data che rimanda ad avvenimenti e fenomeni che in passato hanno seguito suppergiù la stessa evoluzione o hanno marcato una novità: certi riscontri o somiglianze risultano spesso evidenti anche se nelle ovvie differenze: es. nascita e sviluppo del fascismo, nazismo, comunismo e loro caduta o estinzione; indizi di tematiche filosofiche e letterarie; segni di intolleranza o di permissivismo senza senso ecc ... insomma, un anno può risultare un *piccolo specchio* di pericoli seri o di probabilità positive ... un valido *confronto* con quel che l'uomo può fare e può subire.

Tempo personalizzato

... intendo quello pensato e vissuto, messo in rapporto con gli avvenimenti nostri e degli altri, e, così inteso, lo distinguiamo in passato presente e futuro, ben consapevoli che *il presente* è la dimensione che gestisce il passato come memoria e il futuro come pensato e atteso: in questa oggettivazione del tempo lascio ai filosofi la questione se possa esistere veramente un *tempo oggettivo* e do per scontato che la nostra esistenza è la totalità

del suo tempo vissuto: nel quale è la sua storia, dalla nascita alla morte.

Ho usato la parola "storia" perché è quella che più esattamente mi dice che tutto il nostro *stare nel tempo* ha sempre lo stesso soggetto, *il nostro io*, anche nella variabilità della coscienza personale, delle cose e delle persone che ci stanno intorno.

E in questa storia avviene di tutto, avviene quel che costituisce la vita di ogni persona, cioè un incontro- scontro di una coscienza incarnata con una realtà in continuo farsi e mai completamente dominabile; avviene che ci si impegni per vivere e per sopravvivere e nel contempo si è consapevoli di un imponderabile e di un imprevedibile che può sovvertire ogni scontata normalità; avviene anche che in lungo e in largo ci si muova col pensiero interessandoci a vari oggetti, non esclusi quelli spirituali, e che si avverta una certa incapacità di andare oltre il sensibile e di darci sufficiente ragione di quel che sperimentiamo come mistero che ci trascende.

Ma ... ancora ...

Vi sono interrogativi e rilievi che restano *sospesi*, perché non hanno risposte, e lasciano *pensosi*, perché sono vitali: così, (per dirne una) si fa tanto per aiutare a nascere, a vivere e a sopravvivere e poi ... basta *una pallottola* ... in guerra... e la vita è un numero; è una mia riflessione dinnanzi a un filmato che ritrae i nostri soldati nella prima guerra mondiale, andare *allo scoperto contro* le mitragliatrici nemiche e cadere come bersagli. So bene che siamo in un intreccio di cause e di effetti, che vanno oltre la singola persona ... ma è la singola persona che *vive, pensa, soffre e spera* ... e qui si parla della singola persona, della personale esistenza, che è *soggetto e oggetto ... di tutto* ... Ed è la singola persona che, spesso, può decidere sulla vita e sulla morte di una, di centomila, di un milione di vite umane: una impressione questa, che non mi ha lasciato da quando, nel noto scontro tra USA e URSS per i missili a Cuba, seppi che fu rasentata la guerra nucleare: bastava un ordine di Kennedy.

Se si insiste molto su questo argomento si finisce nel vicolo cieco della *solitudine esistenziale* e non si vede oltre il condizionamento di un oscuro gioco di cause e di effetti. E la vita non ha finestre su un "oltre" e non ammette un misterioso "di più". E la credenza in un Dio che dia senso al tutto risulta un assurdo o una ingenuità... Avviene però che queste conclusioni non sempre siano placanti e la disperazione sembra non convinca sufficientemente... Non dispiacerebbe una novità che, anche se per un verso indicativa della nostra insufficienza, fosse, per altro verso, la *rivelazione del senso* della nostra esistenza, una *improvvisa illuminazione* dolcemente pacificante e liberante; ma ci sono anche quelli che hanno optato per *l'immanenza*, cioè del *tutto qui* ... e ora, in forza di procedimenti logici o di convincimenti volontaristici e mostrano una assoluta tranquillità: essi meritano ogni rispetto, se questa loro sufficienza non ha intaccato la loro sostanziale umanità e moralità.

... Mentre non riesco ad ammettere che quei due versi carducciani “ ... *dinanzi dagli occhi smarriti ,ombra informe, che vuol l'infinito?*” (*nel chiostro del Santo*) non tornino ogni tanto ... come frulli d'ali carezzevoli e leggeri ... problematici, e ... forse ... anche in po'... irritanti...